

Alfonso Amorelli, un grande artista

di Tommaso Riggio

VIII

Attività accessorie

Amorelli non fu soltanto il grande pittore da cavalletto che ho già ricordato. Fu infatti apprezzatissimo decoratore di Scuole (Università di Palermo, Liceo-Ginnasio di Termini Imerese), Sale cinematografiche (cinema Astoria di Palermo), Sale da convegno (Camera di Commercio di Palermo), Gallerie (Galleria delle Vittorie nella via Maqueda di Palermo); fu illustratore di libri scolastici; fu scultore alla Fiera del Mediterraneo; fu scenografo e disegnatore di cartoline e manifesti pubblicitari al Teatro Greco di Siracusa.

Le illustrazioni scolastiche

I libri scolastici illustrati da Amorelli, dei quali è stato possibile trovar copia, sono:

- « Germogli » e « Salire » di Irene Rampello (1950);
- « Prime luci » di D'Acquisto (1952);
- « Voci nostre », antologia di novelle curata da Giuseppe Cocchiara (1957);
- « Un pò di luna », racconto di Giovanni Girgenti (1964).

Illustrare un libro scolastico può essere anche facile, ma illustrarlo bene è certamente difficile. Non tutti i disegnatori infatti sono capaci di parlare ai bambini dan-

fargli male, tira di sotto il capezzale un grosso randello e dice:

— Ora faccia pure, signor dottore!... Amorelli ha reso a perfezione lo spirito del racconto deamicisiano attraverso un disegno che riproduce il dott. Orazio in piedi, nell'atto di esibirsi in un pubblico locale, davanti a un gruppetto di amici attenti e sorridenti, seduti a un tavolo. Si potrà mai negare che l'illustrazione interpreti esattamente il racconto e sia, come questo, chiaramente umoristica?

Alla Fiera del Mediterraneo

Alla Fiera del Mediterraneo Amorelli lavorò dal 1950 al 1963, dotandola di importanti opere d'arte. Ma la Fiera, per le sue sempre maggiori esigenze di spazi espositivi e di rinnovamento, non era l'ambiente migliore per la conservazione di queste opere: parecchie, infatti, sono andate perdute.

Sono da rimpiangere soprattutto: — il gruppo statuario che ornava la fontana luminosa dandole notevole risalto: un cavallo marino circondato da sirene, che Amorelli modellò in cemento sul posto, nel 1952, e che i critici d'arte giudicarono di « ottima fattura » e « opera geniale »;

— il grande pannello all'ingresso monumentale della Fiera.

Restano tuttavia — ed è da augurarsi

STORIA-ARTE



Alfonso Amorelli:
Manifesto per le
rappresentazioni
classiche
di Siracusa.

per il Drama Antico che la rappresentava.

Dal 1954 al 1968, ogni due anni, egli tornò puntualmente a Siracusa per approntare gli scenari grandiosi che gli spettatori avrebbero poi ammirato e per preparare il materiale pubblicitario: cartoline, manifesti, illustrazioni per riviste d'occasione.

La fine

Ma già cominciavano le avvisaglie del male che lo avrebbero condotto alla tomba.

Fumatore accanito, non aveva mai creduto che il fumo potesse minargli la salute.

Il nipote Giuseppe Valguarnera racconta: « Fumava molto, dalle 40 alle 60 sigarette al giorno... Un giorno, casualmente, si fece

controllare la pressione arteriosa. Risultò iperteso; ma, nemico dichiarato dei farmaci, non volle sottoporsi ad alcuna terapia ipotensiva... finché non accadde l'irreparabile: un accidente vascolare.

Superato l'accidente non fumò più, ma restò così male nel fisico (e forse ancora di più nel morale) che, poco dopo, la morte sopraggiunse quasi improvvisa, a Palermo, il 15 novembre 1969 ».

Scompareva con Amorelli un grande artista; eppure il « Giornale di Sicilia » che per molti anni aveva ricavato tanto lustro dalla sua opera preziosa, non gli dedicò neppure un trafiletto.

E' destino di molti « grandi » andarsene in punta di piedi, senza onori e talvolta perfino in povertà.

Tommaso Riggio

(Fine)



Alfonso Amorelli:
« Il dott. Orazio ».

do loro, a colpo d'occhio, il contenuto di un testo.

Amorelli si mostrò maestro anche in questo, tanto che le sue illustrazioni rimangono esempio illuminante di chiarezza, di precisione, di efficacia rappresentativa. Efficacia rappresentativa che significa, all'occorrenza, anche umorismo: quell'umorismo « denso e saporoso » che Guglielmo Lo Curzio trovò in modo particolare in certi disegni illustrativi delle novelle del « Giornale di Sicilia ».

Si veda l'illustrazione della novella « Il dott. Orazio » nell'antologia « Voci nostre » compilata da Giuseppe Cocchiara.

Il dott. Orazio, secondo la narrazione deamicisiana, è un medico che sarebbe riuscito veramente grande se, invece di seguire la Medicina, avesse seguito la sua naturale vocazione di artista imitatore: imitatore non soltanto di visi, di gesti, di suoni, ma anche osservatore e rifacitore della psiche dei suoi personaggi. E' infatti capace di imitare chiunque: dai suoi vecchi professori di Medicina ai colleghi, ai pazienti... E, tutte le volte che si esibisce, fa sbellicare dalle risa i suoi spettatori.

Ecco mentre imita quel medico collettore che, per punire certi malati indocili, ordina all'Assistente:

— Assistente, gli faccia due salassi!
Oppure quel paziente che, per indurre il suo medico a operarlo con garbo, senza

che vengano conservati o addirittura posti in maggiore evidenza —:

— un pannello con la visione di cavalli sul prospetto del padiglione n. 1;

— due grandi dipinti su tavola attualmente situati l'uno nella stanza della Presidenza della Fiera, l'altro in un salottino d'attesa. Il primo rappresenta momenti del lavoro umano, dalla fucina all'industria; il secondo due buoi impiegati ad arare la terra.

Tra istrioni truccati da numi

Quando l'uomo raggiunge certe altezze, di solito si gonfia, si impettisce, diventa inaccostabile. Non fu così di Amorelli il quale, pur essendo conscio del proprio valore, mantenne inalterata la sua innata modestia e non disdegnò di dare la sua opera illuminata nel lavoro di équipe destinato a fare rivivere nel prestigioso Teatro Greco di Siracusa i grandi drammi dell'antichità classica.

Egli sapeva bene che la sua opera di scenografo non sarebbe stata premiata e che, se ci fossero stati riconoscimenti o critiche, sarebbero andati al regista, agli attori ed eventualmente agli architetti autori dei progetti di massima. Ciononostante, diede le sue migliori energie per il prestigio dell'Isola e per il bene dell'Istituto

Gianbecchina a Bivona

Giorno 16 gennaio a Bivona si è inaugurata la biblioteca comunale e per l'occasione si sono svolte alcune manifestazioni culturali di grande rilievo.

Difatti c'è stata una mostra antologica sulla Sicilia del pittore Gianbecchina presentata dal professore Massimo Ganci, che ha fatto risaltare i grandi pregi culturali e sociali dell'arte di un vero figlio della Sicilia.

La mostra ha avuto un enorme successo e migliaia di visitatori dal 16 al 23 gennaio sono sfilati davanti ai contadini, ai pescatori, alle famiglie di povera gente, ai paesaggi mediterranei di questo grande poeta della natura che è Gianbecchina.

L'indomani 17 gennaio c'è stata la presentazione, sempre da parte del professore Massimo Ganci, del libro di Cesare Sermenghi da Bivona dal titolo « Mondì minori scomparsi », edito da « Il Vertice », davanti ad un uditorio attento che gremiva la grande sala consiliare del comune di Bivona.

Il professore Massimo Ganci ha fatto rilevare l'importanza di una ricerca attenta e puntigliosa orientata verso quelle zone meno note agli archeologi ed ai ricercatori, ma non per questo meno importanti.

Come si vede una vera festa della cultura in un centro di grandi tradizioni culturali qual'è sempre stato Bivona.

Tutto questo è stato felicemente inserito in una serie di iniziative in cui l'assessore ai beni culturali Spallino si è impegnato al massimo realizzando, nel corso del 1981, spettacoli teatrali all'aperto quali: il « Perseo » con la compagnia di Studio 5 da Palermo, i « Camaleonti » col Piccolo Teatro Pirandelliano e

« Fiat Volutas Dei » del gruppo Konscin di S. Stefano Quisquina; uno spettacolo di canti e tradizioni popolari col gruppo folkloristico « Città di Agrigento » ed il gruppo « Di Favara »; quattro concerti musicali; un concorso per pittura, poesia e fotografia; un concorso sulla migliore tesi o lavoro sulla storia di Bivona.

Carmelo Bellomo

« Amanti » di Gianbecchina

Il 3 aprile sarà presentato — presso la Galleria Linee d'arte Giada di Palermo — il volume a grande formato AMANTI con testi di Piero Bargellini e Franco Grasso, poesie di Pablo Neruda, illustrazioni e otto acquerforti di GIANBECCHINA.

A ME NANNU LEONARDU

Fusti lu re di tuttu lu paisi,
un medicu-chirurgu di valuri,
beddu, eleganti, affabili e cortisi,
cori di ferru mmezzu a lu duluri.
Di tanti genti bisugnusi e offisi
da malatii Tu fusti pruttitturi.
Diu ti lu cumpinsau, chi a vrazza stisi
t'accolsi, e detti a Tia gloria e splinnuri.

Pietro La Genga

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento